



Al Camus

Un Romanino
in esposizione
fino a ottobre

di **Flocchini** a pagina 7

Il dipinto acquisito da Fondazione Tassara sarà esposto fino al 13 ottobre al Museo Camus di Breno

Il «buon samaritano» lungo la via del Romanino

Romanino e «Il buon samaritano», una storia bresciana. Almeno, nella contemporaneità. Il dipinto ispirato alla parabola evangelica, dopo l'apprezzata preview a Brescia, diventa protagonista di un'esposizione curata in Valle Camonica.

Da ieri e fino al 13 ottobre infatti l'opera è esposta al Museo Camus di Breno in dialogo con tre dipinti su tela di Romanino e con altre opere come la «Deposizione» di Callisto Piazza, il «San Paolo» di Alberto Piazza e una «Testa di donna» di Lattanzio Gambara, genero e collaboratore di Romanino.

Il dialogo prosegue poi anche all'esterno del museo, con gli affreschi che il grande artista aveva eseguito nella chiesa di Sant'Antonio e, sempre qui, con la Pala di Callisto Piazza. Due luoghi quindi, idealmente collegati fra loro proprio dal genio di Romanino.

L'iniziativa nasce dalla collaborazione fra il Museo Camus, il Comune di Breno, il

Centro Culturale Mita di Brescia e Fondazione Tassara, proprietaria de «Il buon samaritano» che ha voluto mettere l'opera «a disposizione di Brescia, perseguendo una delle missioni principali della Fondazione: essere al servizio e parte di quel ricchissimo patrimonio civico della città e della provincia attraverso l'arte, nello spirito di Romain Zaleski che volle e sostiene la Fondazione»,.

Il dipinto in questione, come spiega Giovanni Valagussa, curatore della Collezione Zaleski, fu probabilmente eseguito su committenza privata come atto di beneficenza, come suggerisce il formato dell'opera, «adatto a una dimora o a una sede di confraternita».

Inusuale resta la scelta del soggetto iconografico — con al centro della scena il viandante giudeo ferito e sofferente sul quale si china il «buon Samaritano» per soccorrerlo — piuttosto raro nel-

l'arte figurativa italiana ed europea, che secondo Valagussa potrebbe essere riconducibile anche a un committente straniero presente a Brescia nel primo Cinquecento.

Inserita nella tappa brenese della «Via del Romanino» tra lago d'Iseo e Valcamonica, l'opera è quindi visitabile fino al 13 ottobre all'interno di un più ampio contesto storico e iconografico fra la chiesa di Sant'Antonio e il museo Camus, diretto da Federico Troletti.

Nel periodo dell'esposizione camuna sono previste anche visite guidate per gruppi e scuole, oltre a conferenze e conversazioni storico-artistiche e di ambito teologico.

Eletta Flocchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Fu eseguito dal pittore per una committenza privata, forse una confraternita





L'opera Dialogherà con altri tre dipinti su tela del pittore cinquecentesco

